

Le terme Nord-occidentali della Villa del Casale di Piazza Armerina: considerazioni sulle fasi d'uso nel contesto dell'archeologia delle ville tardoantiche

Carla Sfameni, CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, IT
carla.sfameni@cnr.it



Abstract

The north-western baths of the Villa del Casale at Piazza Armerina are of outstanding interest due to their architectural layout, the opportunity they offer to investigate water supply and heating systems, the richness of their mosaic decoration, and the long period of use attested by decorative changes, mosaic restorations, and associated archaeological finds. This paper aims to provide a critical assessment of the main construction phase of the complex, as well as its subsequent transformations and/or reuse over time, with particular attention to decorative programs and wall and floor revetments. These elements are examined within a broader interpretative framework that allows for further considerations on the role and function of bath complexes within Late Antique residential architecture, drawing on both literary sources and archaeological evidence from Italy and other regions of the Roman Empire.

Keywords

Villa del Casale; bath complex; mosaic decoration; transformation and reuse; Late Antique residential architecture

<https://ktisisjournal.unibo.it>

ISSN: pending

© 2025 The Author(s) - [CC BY-ND 4.0 DEED Attribution-NoDerivs 4.0 International](#)

DOI: pending

INTRODUZIONE

Invitando l'amico Domizio a raggiungerlo nella sua dimora di *Avitacum*, nella seconda lettera del secondo libro del suo epistolario, Sidonio Apollinare parte dalle terme per descrivere la tenuta che proviene dalla moglie e che per lui rappresenta «un luogo di armonia in mezzo ai suoi familiari sotto la protezione di Dio»¹, quasi un luogo incantato: la zona delle acque si trova infatti a sud ovest, ai piedi di una rupe ricoperta di boschi da cui è facile trarre la legna per la caldaia. «Qui si eleva la sala del *calidarium*, che è gemella all'attigua sala dei profumi, identica per dimensioni, se si eccettua l'emiciclo della grande sala da bagno, in cui l'acqua bollente, convogliata nei ricurvi condotti di piombo con una forte pressione, sgorga gorgogliando attraverso la parete perforata»². Lo scrittore aggiunge poi che da questa sala, molto illuminata, «si diparte il *frigidarium*, che senza alcuna presunzione potrebbe contendere con le piscine pubbliche»³. La sala ha la forma di un quadrato con un tetto a «forma di cono (*tecti apice in conum cacuminato*)», è dotata di una vasca semicircolare, di due finestre e di un soffitto a cassettoni lavorato ad arte, mentre «il lato interno delle pareti si fregia del solo candore della pietra levigata»⁴, senza scene figurate o l'uso di marmi di importazione, ma solo con pietre locali su cui era incisa un'iscrizione. «All'esterno di questo grande edificio è accostata, sul lato orientale, una grande vasca o, se preferisci usare un termine greco, un *baptisterion*, che può contenere all'incirca ventimila moggi. Al centro della parete si apre un triplice ingresso con passaggi dotati di archi per coloro che, dopo aver fatto abluzioni, arrivano qui dal bagno caldo. Né vi sono pilastri centrali ma colonne che architetti di grido hanno chiamato "porpore". Quindi sei tubi sporgenti lavorati a forma di teste di leone fanno arrivare in questa piscina un corso d'acqua "che scaturisce dalla vetta della montagna"»⁵ che viene immesso in condotte che girano intorno al bacino⁶», con un effetto realistico per chi si trova all'interno.

Più di un quarto della lettera è occupata dalla descrizione delle terme che si configurano quindi come una parte importante della dimora. La piscina connessa alle terme ha una capacità di 20.000 modi che corrispondono a circa m³ 175. Per quanto, come osserva C. Lamanna, si possa trattare di un'iperbole, è interessante notare come l'autore voglia esaltare la grandezza della sua piscina⁷. Tutti gli ambienti descritti, con alti soffitti, finestre e caldaie sono imponenti e tecnologicamente avanzati. Pur essendo intessuta di rimandi letterari, in primis alla II e alla V lettera di Plinio il Giovane, questa minuziosa descrizione attesta un reale interesse di Sidonio per le terme della sua villa, che trova conferma nei carmi 18 (*de balneis villae suae*) e 19 (*de piscina sua*). Ancora nell'epistola 9 del libro II, ricordando al suo corrispondente Donidio un piacevole soggiorno trascorso nelle proprietà dei suoi amici Ferreolo e Apollinare, Sidonio osserva come ciascuno dei suoi ospiti «avesse bagni in costruzione, nessuno in uso»⁸, sì che i convitati trascorrevano alcuni momenti piacevoli presso fonti o ruscelli, riscaldandone le acque con la realizzazione di una fossa, dentro cui venivano gettati sassi infocati.

¹ Sidon., Ep., II, 2, 3: «Haec mihi cum meis praesule deo, nisi quid tu fascinum uerere, concordia» (ed. Loyen 1970, 46; trad. Mascoli 2021, 101).

² Sidon., Ep., II, 2, 4: «Hinc aquarum surgit cella coctilium, quae consequenti unguentariae spatii parilitate conquadrat excepto solii capacis hemicyclo, ubi et uis undae feruentis per parietem foraminatum flexilis plumbi meatibus implicita singultat» (ed. Loyen 1970, 46; trad. Mascoli 2021, 101).

³ Sidon., Ep., II, 2, 5: «Hinc frigidaria dilatatur, quae piscinas publicis operibus exstructas non impudenter aemularetur» (ed. Loyen 1970; trad. Mascoli 2021, 101).

⁴ Sidon., Ep., II, 2, 5: «Interior parietum facies solo leuigati caementi candore contenta est» (ed. Loyen 1970, 46; trad. Mascoli 2021, 102).

⁵ Cfr. Verg. Georg. 1, 106-109.

⁶ Sidon., Ep., II, 2, 8: «Huic basilicae appendix piscina forinsecus seu, si graecari muis, baptisterium ab oriente conectitur, quod uiginti circiter modiorum milia capit. Huc elutis e calore uenientibus triplex medii parietis aditus per arcuata interualla reseratur. Nec pilae sunt mediae sed columnae, quas architecti peritiores aedificiorum purpuras nuncupauere. In hanc ergo piscinam fluum de supercilie montis elicatum canalibusque circumactis per exteriora natatoriae latera curuatum sex fistulae prominentes leonum simulatis capitibus effundunt, quae temere ingressis ueras dentium crates, meros oculorum furores, certas ceruicum iubas imaginabuntur» (ed. Loyen 1970, 48; trad. Mascoli 2021, 103).

⁷ C. Lamanna in questo volume.

⁸ Sidon., Ep., II, 9, 8-9: «Balneas habebat in opera uterque hospes, in usus neuter».



Fig. 1. Piazza Armerina, villa del Casale della Villa del Casale: planimetria delle Terme Nord-occidentali (elaborazione di C. Lamanna).

Questi passi testimoniano come ancora nel V secolo avanzato i bagni delle dimore rurali servissero per dimostrare la cultura e lo status degli aristocratici proprietari. Sidonio in particolare si riferisce alla situazione dell'aristocrazia galloromana, come Ausonio che nella Mosella aveva esaltato i bagni delle ville costruite lungo il fiume⁹. Melania invece ricorda una sua "ragguarddevole proprietà" (*possessio nimis praeclera*) in Italia, forse nella zona dello Stretto di Messina o in Campania «nella quale vi era un bagno con una piscina natatoria; da un lato, infatti, vi era il mare, dall'altro un bosco popolato da animali in cui avvenivano le cacce; chi si immergeva in piscina poteva dunque vedere da un lato il passaggio delle navi, dall'altro le battute di caccia nel bosco»¹⁰. Anche in questo caso la piscina riveste un ruolo rilevante, dal forte impatto scenografico, dal momento che si trova tra mare e boschi.

Le evidenze archeologiche dalle varie province dell'impero contribuiscono a sottolineare l'importanza degli edifici termali come forma di autorappresentazione del *dominus* per tutto il IV e spesso anche buona parte del V secolo.

La villa di Piazza Armerina, in particolare, con i suoi due grandi impianti termali, costituisce un esempio particolarmente rilevante di questo fenomeno, che merita di essere adeguatamente approfondito.

Le terme del corpo principale della villa (Fig. 1) furono portate alla luce da G.V. Gentili nel 1952¹¹, ma, come per il resto dell'edificio, si possiedono pochi dati di scavo, sintetizzati dall'autore nella pubblicazione del 1999¹². Nella stessa occasione, è stato presentato anche un catalogo di alcuni dei materiali rinvenuti, con qualche indicazione relativa ai contesti di rinvenimento¹³. Nei magazzini

⁹ Auson., *Mos.*, vv. 337-348.

¹⁰ Vita Mel., 18, 2-4: *Erat enim ei possessio nimis praeclera, habens balneum infra se et natatorium in ea, it ut e uno latere mare, e alio silvarum nemora haberentur, in qua diversae bestiae et venationes haberentur. Cum igitur lavaret in natatoria, videbat et naves transeuntes et venationes in silva*» (per il testo e la traduzione della versione greca: Soraci 2013, 105). Per le differenze fra la versione greca e latina e un commento specifico a questo passo si veda Soraci 2013, 103-108.

¹¹ Gentili 1952.

¹² Gentili 1999, I-III.

¹³ *Ibid.*, II.

della villa, numerose cassette contengono materiali provenienti dallo scavo delle terme, ma solo con riferimento ad alcuni vani e senza indicazioni stratigrafiche. Le strutture architettoniche sono state pesantemente restaurate per consentire l'installazione delle coperture moderne. Esistono dunque numerosi limiti alla piena comprensione delle vicende storico-archeologiche del complesso termale e molte questioni interpretative sono ancora all'attenzione degli studiosi. Il complesso, tuttavia, presenta uno straordinario interesse per la sua conformazione architettonica, per la possibilità di studiare i sistemi di approvvigionamento idrico e di riscaldamento, per la ricca decorazione musiva, parietale e architettonica e per la lunga frequentazione nel corso del tempo attestata, fra l'altro, da cambiamenti decorativi, da restauri dei mosaici, e dai materiali archeologici rinvenuti¹⁴.

Alla luce di tali considerazioni, sono state intraprese nuove indagini su questo settore, con l'obiettivo di approfondire le conoscenze sulla villa¹⁵.

Con il presente contributo si vuole offrire una riflessione sulla fase principale dell'edificio e sulle sue trasformazioni e/o riutilizzi nel corso del tempo, all'interno di un quadro generale che consente di approfondire il ruolo e la funzione delle strutture termali nell'architettura abitativa tardoantica.

1. IMPIANTO E PRIMA FASE D'USO DELLE TERME (IV-V SECOLO)

Sulla base del ritrovamento di un antoniniano di Massimiano Erculeo databile alla fine del III sec. d.C. tra la malta che cementava la lastra marmorea dell'esedra sud-orientale del *frigidarium*, Gentili datava a quest'epoca la costruzione dell'edificio termale e della villa nel suo insieme¹⁶. Nel 1954, al di sotto delle pavimentazioni, distaccate per essere consolidate e riposizionate su solette di cemento, lo studioso aveva rinvenuto altri antoniniani della seconda metà del III secolo¹⁷. Nel volume del 1999, Gentili segnala alcuni rinvenimenti monetali, utili a suo avviso per stabilire la cronologia del mosaico con il circo: «alla profondità di una trentina di centimetri dal sottofondo della pavimentazione si sono infatti raccolti due grandi bronzi, uno di Lucilla Vera del 164 d.C. e l'altro dell'imperatore Treboniano Gallo del 251, ed a maggiore profondità, a m.1,20 un altro grande bronzo, questo dell'imperatore Gordiano del 238 ed un piccolo bronzo con testa radiata a destra di imperatore dei tipi ricorrenti per tutta la metà del III sec. d.C.»¹⁸. Tutti questi rinvenimenti forniscono un *terminus post quem* per la datazione della realizzazione del mosaico. Va ricordato inoltre che in questo ambiente, al di sotto della pavimentazione musiva, furono rinvenuti pavimenti in cocciopesto e resti di muri e, in corrispondenza dell'estremità meridionale della sala, il *calidarium* a pianta absidata di un ambiente termale con lo stesso orientamento del successivo¹⁹ attribuito ad una costruzione più antica, generalmente indicata come "villa rustica"²⁰.

¹⁴ Per una descrizione delle terme, si veda Carandini *et alii* 1982, 326-373 e C. Lamanna in questo volume.

¹⁵ In altri articoli pubblicati in questo numero di *Ktisis* si presentano uno studio sulla prima fase costruttiva delle terme (P. Barresi), un'analisi dell'architettura e della tecnologia delle strutture di IV secolo (C. Lamanna), studi sui materiali ceramici (M. Pizzi, I. Sartori) e in particolare le lucerne (A. Karivieri) e infine la rappresentazione 3D del complesso (D. Tanasi *et alii*). Le ricerche si inseriscono nell'ambito di un progetto avviato nel 2022 a seguito della stipula di una convenzione tra il Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale e il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (DiSCI) con la partecipazione dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Università Kore di Enna e dell'Institute for Digital Exploration dell'University of South Florida. Per i primi risultati delle ricerche si vedano Baldini *et alii* 2024a e b.

¹⁶ Gentili 1959, 14. Per l'autore, infatti, esso costituirebbe un documento "irrefutabile" per stabilire una cronologia assoluta dei mosaici di Piazza Armerina. Gentili si serve anche di questo dato per suffragare la sua tesi dell'appartenenza della villa all'imperatore Massimiano Erculeo.

¹⁷ Gentili 1954.

¹⁸ Gentili 1999, I, 227; II, 114. Si vedano le osservazioni su queste monete nel contributo di M. Pizzi e I. Sartori in questo volume.

¹⁹ Gentili 1999, I, 227, fig. 2: planimetria e sezioni. Per un riesame dei dati su questo impianto, si veda P. Barresi in questo volume.

²⁰ Gentili aveva datato queste strutture al I sec. d.C. e aveva rintracciato altre murature della stessa fase anche sotto il mosaico della Grande Caccia in corrispondenza della basilica (Gentili 1999, I, 142) e in altri punti della villa. Su strutture e fasi della villa rustica riferite a un periodo più ampio tra II e III secolo, si veda anche Ampolo *et alii* 1971. Ricerche successive, condotte da E. De Miro (De Miro 1984) hanno messo in luce altri muri riferibili a questa fase, in particolare nel recinto 12 (magazzino nord) e nel cortile d'ingresso 10 e nel settore nord del cortile a ovest dello *xystus*. Per una sintesi, si veda Pensabene 2008, 47-49.



Fig. 2. Fotogrammetria digitale del frigidario (vano 7) prodotta da USF Institute for Digital Exploration.

Secondo G. Lugli, le terme, a differenza di altri nuclei della villa, da lui attribuiti a fasi edilizie successive, «appaiono essere sorte tutte di getto e complete nella forma in cui le vediamo oggi»²¹. Tuttavia, secondo lo studioso, queste sarebbero state edificate prima del peristilio, negli anni 280-300 d.C. circa²². Al contrario, H. Kähler riteneva che le terme fossero state costruite dopo la realizzazione del peristilio, all'inizio del IV secolo²³. Un saggio stratigrafico eseguito nel 1970 dall'équipe di A. Carandini in una zona esterna al complesso termale vero e proprio ma compresa tra questo e il peristilio ha consentito di stabilire su basi stratigrafiche la contemporaneità delle terme con il corpo centrale della villa²⁴.

La decorazione musiva delle terme, oltre ad offrire un repertorio figurativo di enorme interesse²⁵, si rivela utile anche per uno studio relativo alle fasi d'uso degli ambienti. In questo senso è particolarmente significativa la documentazione del *frigidarium*, caratterizzato dalla presenza di un mosaico con tiaso marino ed eroti pescatori nella parte centrale ottagonale e di scene di *mutatio vestis* nelle lunette circostanti (Fig. 2). Il tema marino è ricorrente nelle terme romane di varie epoche, adattandosi bene alla funzione degli ambienti e ricorre in altre stanze della villa. Più originale è invece la decorazione dei sei piccoli ambienti absidati, di cui due di passaggio (7a e 7e), che circondano la zona centrale, da cui si accede anche alle due piscine. Un passo di Ammiano Marcellino illustra con ironia le abitudini degli aristocratici del tempo dopo il bagno: «Quando poi tornano dal bagno di Silvano oppure dalle acque termali di Mamea, ciascuno di loro, uscendone, si asciuga con lenzuola finissime; poi "allargata" la pressa [che le

²¹ Lugli 1963, 65.

²² Lugli 1963, 80.

²³ Kähler 1973, 30.

²⁴ Ampolo *et alii* 1971, 169-174.

²⁵ Non è questa la sede per proporre analisi e rilettura di scene ben note come quella del Circo nella c.d. Palestra per la quale si rimanda alle principali opere sulla villa, come Carandini *et alii* 1982, 335-343.



Fig. 3. Fotogrammetria digitale della lunetta 7e del frigidario prodotta da USF Institute for Digital Exploration.

serra], esamina con diligenza vesti che brillano di riflessi cangianti (le si trasporta tutte insieme e basterebbero a vestire undici persone!). Avvoltosi infine in quelle scelte, riprende gli anelli consegnati a un servo a che non venissero...violati dai vapori»²⁶.

Ad una prima fase decorativa, coeva alla stesura del pavimento centrale, può essere riferito il mosaico rinvenuto nella lunetta 7e (Fig. 3) al di sotto di un rifacimento successivo, il cui livello si trovava circa cm 10 più in alto, come dimostrano le tracce presenti sulle lastre di rivestimento parietale²⁷. Si conserva solo la parte più bassa della raffigurazione, in cui si riconosce, al centro, un personaggio vestito con una lunga tunica nell'atto di togliersi la stola. Una piccola figura nuda, forse un erote, è inginocchiata a terra e sta togliendo i calzari al personaggio principale. Altre due figure, conservate solo nella parte inferiore, sono in piedi ai lati del personaggio principale: il servitore sul lato destro del mosaico, è nudo e sta portando un paio di sandali infradito. Il servitore dal lato opposto, con tunica fino al ginocchio sta porgendo un abito al personaggio centrale. Questo mosaico presenta delle differenze di tipo tecnico e iconografico con quelli delle altre lunette²⁸. Secondo Gentili, «la figura centrale è evidentemente una fanciulla»²⁹, ma la parte superstite della raffigurazione non consente di provare tale lettura. Il mosaico che si sovrapponeva a questo è stato collocato nella lunetta 7d (Fig. 4), dove non era conservato il pavimento: si tratta dello stesso soggetto della fase precedente, ma con alcune varianti. Il piccolo personaggio nudo viene sostituito da un servitore vestito, mentre la figura centrale ha una veste più ricca che nella versione precedente; alla sua sinistra un servitore le

²⁶ Amm., 28, 4, 19: «Dein cum a Silvani lavacro vel Mamaeae quis ventitant sospitalibus, ut quisquam eorum egressus tenuissimis se terserit linteis, solutis pressoriis vestes nitentes a^{mbigua} diligenter eplorat, quae una portantur, sufficientes ad induendos homines undecim; tandemque electis aliquot involutus receptis anulis quos, ne violentur humoribus, famulo tradiderat» (ed. e trad. Viansino 2002, III, 320-321).

²⁷ Carandini et alii 1982, 352.

²⁸ Secondo Carandini et alii 1982, 352-353 il rifacimento dei pavimenti delle lunette può essere collocato dopo il primo restauro del frigidario, ma prima del secondo. Le cornici delle lunette presentano delle imperfezioni nella stesura che contrastano con la tecnica utilizzata nel pavimento della parte centrale e negli altri mosaici della villa riferibili alla stessa fase.

²⁹ Gentili 1999, III, 244.



Fig. 4. Fotogrammetria digitale della lunetta 7d del frigidario prodotta da USF Institute for Digital Exploration.

porge una veste, mentre viene eliminata la figura alla destra. Secondo Gentili, si tratterebbe della raffigurazione di una “giovane dama”, in cui sarebbe da riconoscere il ritratto di Fausta, figlia di Massimiano Erculeo³⁰, ma il personaggio sembra piuttosto maschile³¹.

Nella lunetta 7a (Fig. 5) rimane solo parte di due figure: un giovane con un ricco abito che tiene in mano un oggetto ricurvo difficile da identificare (forse una mappa³²) accanto al quale si trova un servitore che porta un secchiello e un oggetto appoggiato sulla spalla, che forse può essere identificato come uno strumento da barbiere³³. Nel mosaico della lunetta 7b (Fig. 6), un personaggio al centro della scena porge un abito a un servitore di cui si conserva parte del busto, mentre un altro personaggio, verosimilmente un secondo servitore, doveva trovarsi dall’altro lato. I piedi di tutte le figure della lunetta sono di restauro. Nella lunetta 7f (Fig. 7) si conserva solo parte del busto di un servitore che tiene in mano un drappo, mentre la scena meglio conservata è quella della lunetta 7h (Fig. 8), al cui centro si trova un personaggio seduto su uno sgabello, avvolto in un grande drappo-asciugamano e accompagnato da due servitori, uno per ciascun lato, che recano rispettivamente un panno per asciugare il signore e i vestiti da indossare. Secondo Gentili «l’accurata delineazione dei tratti fisionomici del volto della figura rivela la presenza di un autentico ritratto», da identificare a suo avviso come quello del giovane Massenzio³⁴. Lo studioso ritiene inoltre che i rifacimenti dei mosaici andrebbero interpretati come aggiornamenti effettuati almeno una quindicina di anni dopo la creazione del mosaico con tiaso marino nella parte centrale dell’ottagono che si daterebbe intorno al 305, come il re-

³⁰ Gentili 1999, III, 245.

³¹ Carandini *et alii* 1982, 354.

³² Gentili 1999, III, 238.

³³ Carandini *et alii* 1982, 347. Per la descrizione dei mosaici, si fa riferimento alla lettura proposta da questi autori, che forniscono però molti più dettagli, e a cui dunque si rimanda per una maggiore precisione. Si veda anche Gentili 1999, III, 239-247. In questa sede non vengono prese in esame le iconografie dei mosaici e la loro relativa interpretazione, per la cui analisi si rimanda a studi specifici e, tra gli ultimi, a Pensabene, Barresi 2019b.

³⁴ Gentili 1999, III, 241. A suo avviso, inoltre, il mosaico sostituirebbe una raffigurazione precedente dello stesso personaggio da adolescente.



Fig. 5. Fotogrammetria digitale della lunetta 7a del frigidario prodotta da USF Institute for Digital Exploration.



Fig. 6. Fotogrammetria digitale della lunetta 7b del frigidario prodotta da USF Institute for Digital Exploration.

sto della villa. Nell'abside occidentale di passaggio, in particolare, come si è visto, il mosaico avrebbe sostituito una precedente pavimentazione di uguale contenuto ma con una figura più giovane e forse questo potrebbe essersi verificato anche in altri casi.

Le conclusioni di Gentili sono condizionate dalla sua lettura in senso imperiale dei mosaici della villa, così come dalla sua interpretazione in senso “realistico” dei mosaici delle lunette del frigidario. Altrettanto realistica sarebbe la raffigurazione presente nel vestibolo di accesso alle terme dal peristilio, dove si potrebbero riconoscere i ritratti della *domina* e dei suoi due figli, da identificare a suo avviso con Eutropia, moglie di Massimiano Erculeo e i due figli



Fig. 7. Fotogrammetria digitale della lunetta 7f del frigidario prodotta da USF Institute for Digital Exploration.



Fig. 8. Fotogrammetria digitale della lunetta 7h del frigidario prodotta da USF Institute for Digital Exploration.

Massenzio e Fausta (Fig. 9)³⁵. Secondo lo studioso, si tratterebbe quindi di veri e propri ritratti individuali da collegare a membri della famiglia imperiale³⁶. A parte il fatto che, come notava già A. Carandini, una raffigurazione di personaggi imperiali su mosaici pavimentali sarebbe

³⁵ Per una descrizione del mosaico con relative interpretazioni, si veda Gentili 1999, III, 29-33. Cfr. Pensabene, Barresi 2019b, 61-62.

³⁶ P. Pensabene (in Pensabene, Gallocchio 2011, 19-20) ritiene che esista la possibilità che le figure alludano ai proprietari della villa, anche con significati simbolici.



Fig. 9. Il mosaico del vestibolo 3 (foto C. Sfameni).

piuttosto inconsueta, tanto più in scene legate ai bagni, non ci sono elementi per stabilire che si tratti di veri e propri “ritratti di famiglia”: più semplicemente, «le scene di vita quotidiana sui mosaici potrebbero rappresentare l’ideale di vita privata per l’aristocrazia del tempo»³⁷. I soggetti presenti permettono, inoltre, di approfondire il tema della raffigurazione della servitù nei mosaici dell’epoca³⁸.

Un confronto specifico per questo tipo di scene si può istituire con i mosaici delle terme di Sidi Ghrib, in Tunisia, che dovevano appartenere ad una residenza rurale che però non è stata indagata: in questo caso, oltre ad una raffigurazione di un tiaso marino che presenta diversi punti di contatto con il mosaico dell’ottagono di Piazza Armerina, in un vestibolo d’ingresso al frigidario è presente una scena di toletta, con una figura femminile seduta in centro e assistita da due ancelle, una delle quali reca uno specchio e l’altra un cofanetto aperto; ai lati sono raffigurati gli oggetti necessari al bagno e alla toletta (Fig. 10)³⁹. Ad una cerimonia per il cambio degli abiti fanno riferimento gli affreschi dell’ipogeo di Silistra in Bulgaria: al centro di una parete, infatti, sono raffigurati i coniugi committenti della sepoltura, verso cui si dirige un corteo di servi che recano abiti ed altri oggetti (Fig. 11)⁴⁰. Un altro confronto può essere istituito con le scene del cofanetto di Proiecta,

³⁷ Carandini et alii 1982, 326. Questo vale anche per il piccolo ambiente quadrato 8 di raccordo con il tepidario, dove sono raffigurate scene di *unctiones*. Carandini et alii 1982, 359-362; Gentili 1999, III, 248-249.

³⁸ Si veda Baldini 2024.

³⁹ A questa scena fa da pendant un altro pannello “realistico” con la raffigurazione della partenza del *dominus* per la caccia secondo A. Ennabli o, secondo G. Picard, il suo arrivo da un viaggio: in generale, per lo studio e l’interpretazione dei mosaici si vedano Ennabli 1986; Picard 1989. Una scheda sulle terme è in Maréchal 2020, 345-348.

⁴⁰ Atanasov 2007.



Fig. 10. Le terme del tiaso marino di Sidi Ghirb (Tunisia): il pannello con scena di toletta (da Ennabli 1986, pl. XIV, fig. 6).

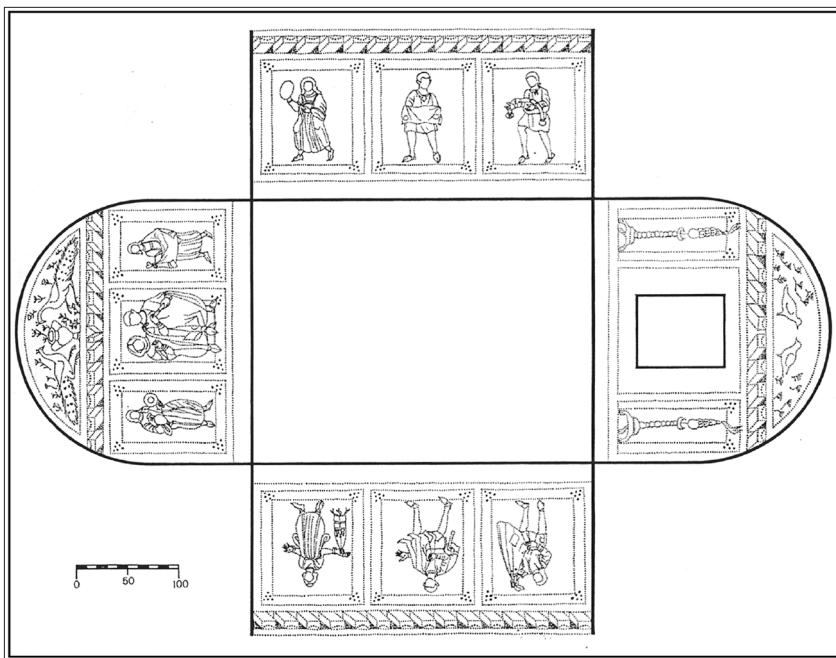


Fig. 11. La tomba di Durostorum-Silistra (Bulgaria): disegno della decorazione parietale (da Atanasov 2007, 463, fig. 6).

dal tesoro dell'Esquilino⁴¹, un prezioso oggetto da toletta di una nobildonna il cui nome è inciso in un'iscrizione sulla parte frontale del coperchio⁴². Associata a Venere, raffigurata sul coperchio insieme a creature marine in una scena di toletta, la donna si acconcia i capelli affiancata da due servitori, mentre altri nove si dispongono sugli altri lati del cofanetto, recando una serie di oggetti necessari per la toletta, come specchi, cofanetti, una patera, una situla e altri vasi (Fig. 12). La scena sul pannello posteriore del coperchio raffigura invece due gruppi di persone, costituiti da una donna preceduta da un ragazzo e seguita da una fanciulla che si dirigono verso una costruzione posta al centro, con colonne e molte cupole, che può essere identificata come un complesso termale. Ad eccezione della donna sul

⁴¹ Painter 2000a.

⁴² Painter 2000b per la descrizione del cofanetto.



Fig. 12. Il cofanetto di Proiecta: scena laterale di toletta (© The Trustees of the British Museum. Shared under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International \(CC BY-NC-SA 4.0\) licence](#)).



Fig. 13. Il cofanetto di Proiecta: scena del coperchio con personaggi ed edificio termale (© The Trustees of the British Museum. Shared under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International \(CC BY-NC-SA 4.0\) licence](#)).

lato sinistro e del giovane che la precede, i personaggi portano ceste con abiti e altri oggetti come un candelabro, una brocca e una situla (**Fig. 13**).

Tutte queste scene permettono di comprendere meglio come si articolava la vita quotidiana all'interno delle terme, concorrendo a delineare un quadro vivido dello stile di vita dell'aristocrazia romana dell'epoca.

Resta da capire, però, perché i mosaici delle lunette siano stati sostituiti dopo un breve lasso di tempo, con scene di contenuto analogo: secondo Gentili questo poteva spiegarsi per la volontà di aggiornare i ritratti dei personaggi raffigurati, mutati nel corso del tempo. Dato che nelle nuove pavimentazioni si ripropongono temi analoghi, non è da escludere la necessità pratica di sollevare i pavimenti per ragioni legate alla fruizione e alla manutenzione dell'ambiente.

Per quanto riguarda invece il mosaico della zona centrale del *frigidarium*, con tiaso marino, i numerosi rifacimenti antichi mostrano come la sala sia stata utilizzata per un lungo periodo di tempo. A. Ricci ha riconosciuto in particolare cinque momenti di intervento, alcuni dei quali sovrapposti, con progressivo aumento delle dimensioni delle tessere e sempre minore attenzione per il disegno originario⁴³. Un primo restauro si collocherebbe tra il 330, epoca di costruzione della villa secondo la studiosa, e il 365 circa, prima dei rifacimenti dei mosaici delle lunette, da collocare comunque ancora entro la stessa fase. Interventi successivi avverrebbero molto più tardi, a partire dalla metà del V secolo, fino addirittura alla metà del IX⁴⁴. La stessa studiosa, tuttavia, osservava come la collocazione di questi interventi in fasce cronologiche fosse solo presunta, in mancanza di dati sufficienti per precisazioni circostanziate.

Gli interventi di restauro dei mosaici, effettuati all'interno del progetto del Centro Regionale per la Conservazione e il Restauro di Palermo che ha portato anche alla sostituzione delle coperture della villa⁴⁵, hanno consentito una migliore lettura delle superfici musive e una nuova mappatura degli interventi antichi, distinti per tipologia (**Fig. 14**)⁴⁶: in primo luogo sono stati riconosciuti gli interventi “per sovrapposizione” nelle nicchie attribuiti a un ripensamento della committenza, forse ancora in fase di cantiere; vi sono poi delle ricostruzioni “a decorazione

⁴³ Carandini *et alii* 1982, 356-357 e appendice II (Ricci 1982), 376-377.

⁴⁴ Questa datazione era supportata da una notizia riportata da Gentili nelle prime pubblicazioni, relativa al rinvenimento sul pavimento del “nicchione ad est della piscina triloba” di una moneta argentea di Teofilo e Costantino datata agli anni 832-839, ma lo stesso autore non considera più questo un elemento decisivo per la datazione nel volume del 1999 (Gentili 1999, II, 71).

⁴⁵ Meli 2007.

⁴⁶ Pensabene, Gallocchio 2011.

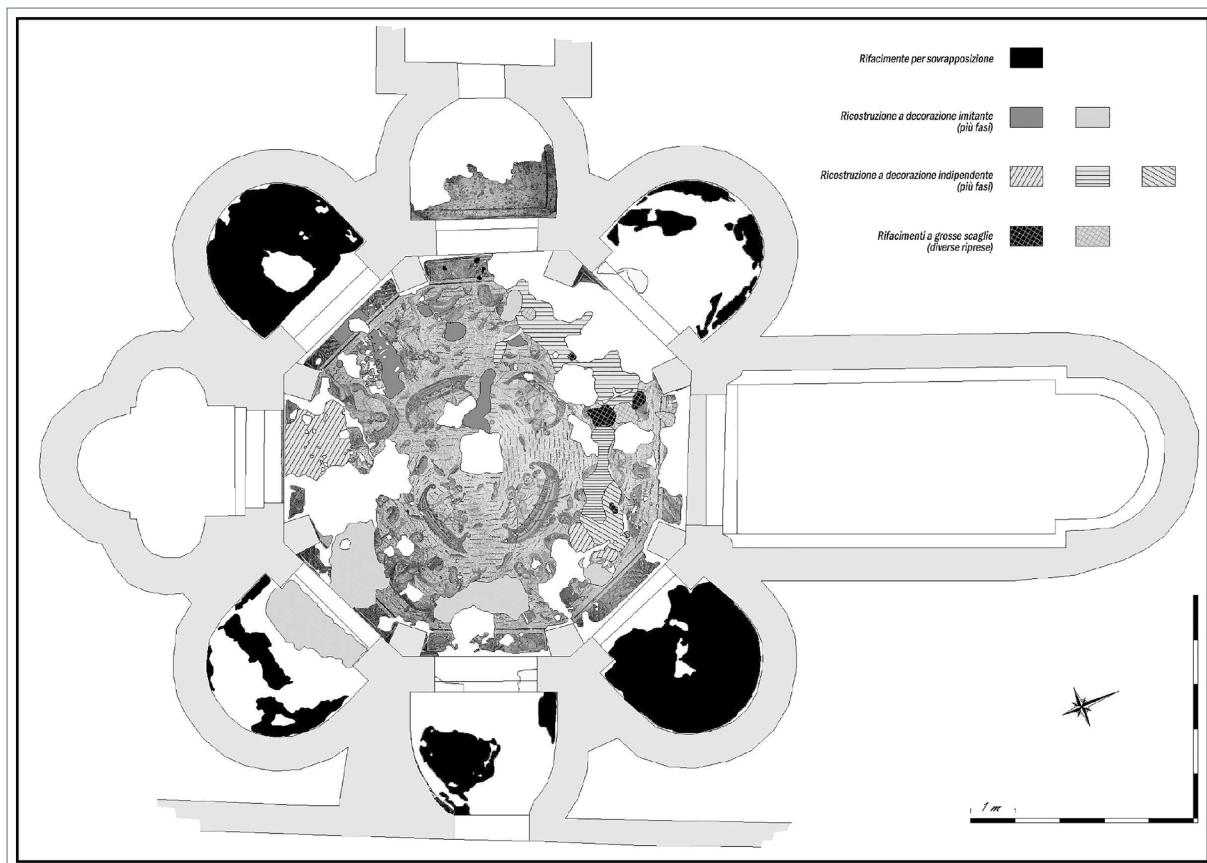


Fig. 14. Mappatura delle tipologie di restauro antico sul mosaico del Frigidario (elaborazione E. Gallocchio, in Pensabene, Gallocchio 2011, 10, fig. 2).

imitante” che si riferiscono a fasi diverse di intervento e che trovano confronti con analoghi interventi in altre pavimentazioni della villa, come nell’ambulacro della Grande Caccia e nella sala triabsidata⁴⁷; si nota inoltre come ci sia gradatamente un distacco dalla resa iniziale, con figure che diventano sempre più schematiche e grossolane. Sarebbe questo anche il caso dei rifacimenti individuati nel pavimento della c.d. stanza delle *unctiones*⁴⁸. Un altro e successivo tipo di intervento può essere definito “a decorazione indipendente”: in due grosse lacune nel perimetro settentrionale della sala ottagona si interrompe il disegno preesistente, e vengono inseriti motivi marini o fiori e uccelli. Ad un’ultima fase si possono riferire restauri con grosse scaglie, eseguiti anche riutilizzando parti di mosaici. Le analisi più recenti, dunque, confermano quanto già osservato da A. Ricci sulle diverse fasi di intervento e rimane la difficoltà di datarle con precisione.

Negli altri vani delle terme i pavimenti sono scarsamente conservati, per cui non è possibile osservare eventuali rifacimenti. Nei vani di accesso alle terme dal cortile principale o dal peristilio, non si riscontrano modifiche, né nella decorazione pavimentale, né in quella parietale, ad eccezione di una piccola toppa nell’ambiente 1, colmata con tessere analoghe a quelle del

⁴⁷ A. Ricci, in Carandini *et alii* 1982, 377.

⁴⁸ Pensabene, Gallocchio 2011, 17; Pensabene 2019, 81 da Gentili 1999, I, 236; Carandini *et alii* 1982, 360. Ricci 1982 colloca questi interventi in contemporanea al rifacimento del mosaico dell’ambiente 55b e alla stesura del nuovo mosaico nell’ambiente 34, nella prima metà del V secolo.

disegno originale, ma disposte a una maggiore distanza le une dalle altre⁴⁹. Lo stesso può dirsi per il grande mosaico con scena di circo nella c.d. Palestra, dove pure sono presenti delle grandi lacune⁵⁰. Il muro est di questo ambiente mostra però alcune tracce di restauro con una tecnica a ricorsi orizzontali di laterizi che potrebbe essere riferita al V secolo⁵¹.

Altri interventi riguardano sia le piscine del *frigidarium* che le vasche dei calidaria, rivestite inizialmente con grandi tessere bianche di mosaico, e successivamente ricoperte da lastre di marmo, alcune delle quali di reimpiego, come testimonia l'utilizzo di una lastra iscritta recante parte del nome *P. Cornelius*⁵².

I rifacimenti dei rivestimenti delle vasche e di alcuni dei mosaici delle terme si potrebbero collegare alla costruzione dei contrafforti della piscina absidata⁵³. Non si può escludere inoltre che il tamponamento delle arcate dell'acquedotto settentrionale sia stato realizzato per ragioni statiche⁵⁴, piuttosto che difensive, come spesso ipotizzato, e che tale intervento sia da collegare anche alla costruzione del nuovo acquedotto est a muro continuo⁵⁵. La pavimentazione della piccola latrina ottagonale, realizzata tra l'acquedotto est e la basilica, ha una pavimentazione che A. Ricci ha riferito alla prima metà del V secolo⁵⁶. I contrafforti della piscina termale absidata e quelli dell'aula biabsidata delle terme potrebbero essere messi in relazione con quelli edificati a sostegno della basilica e delle aule adiacenti. La costruzione di tali contrafforti è stata riferita da alcuni studiosi a necessità statiche procurate da un possibile evento naturale, da riconoscere in un terremoto degli anni 360, in genere individuato come quello del 21 luglio 365, descritto da Ammiano Marcellino come un evento estremo che ebbe conseguenze catastrofiche in tutto il Mediterraneo⁵⁷. Secondo R.J.A. Wilson, tuttavia, ci sarebbero molti elementi per dubitare che il terremoto, con relativo tsunami, abbia colpito pesantemente la Sicilia⁵⁸. Piuttosto, un altro terremoto, che secondo Libanio avrebbe condotto in rovina le più grandi città siciliane, dovrebbe collocarsi in un momento di poco precedente (361-363)⁵⁹.

Modifiche nei sistemi di decorazione parietale si riscontrano inoltre in altre sale della villa. Ad esempio, nella sala con il mosaico di Arione nel cosiddetto appartamento padronale, le pareti, prima intonacate e dipinte, in una seconda fase vengono rivestite con lastre di marmo. Anche la stesura di nuove pavimentazioni che obliterano le precedenti nelle absidi del frigidario potrebbe essere messa in relazione con quanto accade per il cosiddetto mosaico delle ragazze in bikini, che si sovrappone a un precedente mosaico geometrico, ma questo rifacimento pavimentale sembra essere molto più tardo⁶⁰.

Tali interventi, tuttavia, appaiono senza dubbio finalizzati a mantenere e addirittura migliorare la qualità residenziale dell'edificio, dal momento che lastre di marmo sostituiscono una decorazione musiva o intonaci dipinti e che i nuovi mosaici sono realizzati in maniera accurata e con un programma figurativo specifico.

Secondo P. Pensabene, questi rifacimenti apparterebbero ad una seconda fase costruttiva della villa, da collocare nella seconda metà del IV secolo, probabilmente in età teodosiana, quando

⁴⁹ Carandini *et alii* 1982, 326-335.

⁵⁰ Carandini *et alii* 1982, 335-343.

⁵¹ Pensabene, Bonanno 2008, 16.

⁵² Gentili 1999, I, 234. Si veda Atienza Fuente, González de Andrés 2019, 115-119; Sulla base del riesame dei materiali rinvenuti, M. Pizzi e I. Sartori in questo volume propongono di datare questi interventi tra la fine del IV e il V secolo.

⁵³ Rinforzi murari furono aggiunti anche all'esterno della c.d. Palestra, v. C. Lamanna, in questo volume.

⁵⁴ C. Lamanna in questo volume.

⁵⁵ Versaci *et alii* 2019 ritengono che la costruzione dell'acquedotto est sia ipotizzabile tra V e VI secolo e che l'utilizzo di una muratura piena si possa ascrivere a ragioni difensive (p. 681).

⁵⁶ Carandini *et alii* 1982, 376; Pensabene, Bonanno 2008, 19.

⁵⁷ Amm., 26.10, 15-1. Di Vita 1972-1973; Pagliara 1997.

⁵⁸ Wilson 2018, 448-449.

⁵⁹ Lib., *Or.*, XVIII, 292.

⁶⁰ A. Ricci colloca la realizzazione del mosaico dell'ambiente 34 (c.d. ragazze in bikini) più tardi di quella delle lunette del frigidario: Carandini *et alii* 1982, 377. Per il mosaico si veda in particolare Baldini 2008.



Fig. 15. Accumulo di materiale al piede del gradone della piscina natatoria al momento dello scavo (da Gentili 1999, I, 234, fig. 8).

sarebbero stati realizzati il cortile d'ingresso con arco tripartito e il complesso sala tricora-cortile ovoidale⁶¹.

Sebbene questa ipotesi non risulti convincente per tutti gli studiosi⁶², il riconoscimento di rifacimenti nella decorazione di alcuni ambienti e strutture è indiscutibile, così come lo è il carattere “residenziale” di tutti questi interventi in una prima fase, da riferire ancora al corso del IV secolo. Successivamente, tra IV e V secolo, si collocano verosimilmente alcuni restauri e rifacimenti dei mosaici, a cui si può aggiungere anche l'inserimento al centro del braccio est del peristilio della iscrizione di *Bonifatius*⁶³. Dai dati presi in esame sembra dunque probabile che le terme abbiano mantenuto la propria funzione originaria, con interventi di restauro o ripristino delle superfici musive, per tutto il IV secolo e, con buona probabilità, ancora nella prima metà del V.

2. LA FREQUENZA DELLE TERME DAL V AL VII SECOLO

Oltre ai restauri e rifacimenti dei mosaici sono i reperti attribuibili ai decenni tra la metà del V e il VI secolo ad attestare la continuità di frequentazione di questi spazi. In primo luogo, all'interno delle vasche del *frigidarium* sono stati rinvenuti circa cinquanta lucerne già utilizzate e in ottimo stato di conservazione: quattro collocate sul primo gradino della *natatio* e ben quarantasei all'altezza del terzo, accompagnate da recipienti in sigillata D e da altra ceramica in uso fino al VI secolo (Fig. 15)⁶⁴. Anche nella vasca trilobata più piccola è stato recuperato un numero significativo di lucerne, associate ad altri materiali⁶⁵.

⁶¹ Alla seconda fase costruttiva, P. Pensabene attribuisce l'affresco con i soldati, l'arco di ingresso e il cortile poligonale e lo *xystus* con il triclinio (Pensabene, Barresi 2019b, 82; Pensabene 2019a, 712-718). La scoperta negli scavi condotti da E. De Miro nel 1983 (De Miro 1984, 58-73) di una moneta di Costanzo II (355-356) nelle fondamenta del muro che separa il peristilio ellittico dal cortile d'ingresso fornisce un termine *post quem* per la realizzazione del complesso. B. Steger colloca in quest'epoca la costruzione dell'intera villa: Steger 2017, 46-58.

⁶² R.J.A. Wilson ritiene invece che si tratti di un'unica fase costruttiva costantiniana, con cambiamenti in fase d'opera: Wilson 2014; Wilson 2020. Si veda anche Decker 2023, 224.

⁶³ Carandini *et alii* 1982, 135-136; Gentili 1999, I, 77-78; Baldini *et alii* 2025, 190-191 e fig. 6.

⁶⁴ Gentili 1999, I, 232-233. Per le lucerne: Gentili 1999, II, 85-102; Patti 2013 e A. Karivieri in questo volume. Per i materiali ceramici: Bonanno 2019, 336-337; M. Pizzi, I. Sartori in questo volume.

⁶⁵ Gentili 1999, I, 235.

La presenza di vari esemplari decorati con motivi cristiani, in particolare croci monogrammatiche - tra cui Gentili segnala una rappresentazione di Cristo che interpreta come scena di ascensione⁶⁶ - ha suggerito l'ipotesi che questo ambiente potesse aver assolto una funzione cultuale⁶⁷. Tuttavia, in assenza di ulteriori elementi, appare più verosimile che tali materiali siano stati semplicemente accantonati nelle vasche in un momento in cui lo spazio aveva ormai mutato funzione, analogamente a quanto avvenuto in altri ambienti dello stesso settore⁶⁸.

Il *praefurnium* del laconico venne infatti modificato e riutilizzato come fornace per la produzione di tegole pettinate, particolarmente diffuse tra il VI e il VII secolo⁶⁹. Interventi di riconversione strutturale sono stati identificati anche nell'area settentrionale delle terme, in uno strato risparmiato dagli scavi più antichi, dove si conservano tratti murari costruiti con materiali di reimpiego provenienti dalla villa e legati con terra⁷⁰. Nella medesima zona, il ritrovamento di un sostegno marmoreo per statua potrebbe essere collegato ad attività di calcinatura dell'arredo marmoreo della villa svolte nell'area termale, dove sono stati riportati alla luce numerosi reperti, tra cui la grande testa di Ercole, frammenti di una statua di Venere con delfini e cataste di lastrine di rivestimento e pezzi architettonici⁷¹. Per la frequentazione delle terme in età bizantina, si può ancora ricordare il rinvenimento di quattro emissioni di Eraclio (610-641) rinvenute nell'area del frigidario o in zone adiacenti⁷². Di notevole interesse è inoltre il rinvenimento di un mattone bollato nella palestra delle terme, da collegare ad altri due bolli dello stesso tipo, uno presente su un mattone rinvenuto nell'area cortilizia a nord del frigidario presso i resti dell'acquedotto e un altro apposto su un mattone scoperto durante lo scavo all'esterno del muro meridionale della basilica⁷³: i monogrammi in greco del secondo e terzo mattone potrebbero infatti essere riferiti a un personaggio (forse un Anthimios o un Athanasios), che si fregia del titolo di *hypatos*, e databili, in base alle caratteristiche del monogramma, nella prima metà del VI secolo⁷⁴. Tale personaggio «deve avere avuto un ruolo rilevante nella gestione della proprietà in quanto bene immobiliare privato o nell'ambito dei possessi fondiari imperiali, soluzioni che potrebbero entrambe trovare riscontro nel rinvenimento, durante gli scavi Gentili, di sigilli del VI secolo»⁷⁵.

La volta del frigidario delle terme fu rinvenuta su uno strato di terra accumulatosi sul pavimento (**Fig. 16**)⁷⁶. Tale evento distruttivo suggerì probabilmente la fine di questa ulteriore fase d'uso del complesso, da collocarsi verosimilmente nel VII secolo⁷⁷.

⁶⁶ Nel cortile a nord delle terme tra la *natatio* del *frigidarium* e il *tepidarium* è stata rinvenuta una lucerna con la scena biblica dei tre giovinetti davanti al re Nabuchodonosor (Atlante, forma X, tipo A1a): Patti 2013, 73-74, n. 46.

⁶⁷ Gentili 1952-53; Pensabene 1999b, 733.

⁶⁸ Baldini *et alii* 2025, 193, nota 40 e 197.

⁶⁹ Gentili 1999, I, 245-246; Randazzo 2019, 88-92; Gallocchio, Gasparini 2019, 262; per altre ipotesi di utilizzo della struttura, v. C. Lamanna in questo volume.

⁷⁰ Gallocchio, Gasparini 2019 hanno identificato due fasi insediative post-antiche, bizantina e arabo-normanna negli oltre m 5 di parete verticale, estesa per una lunghezza di più di m 50, a nord delle terme.

⁷¹ Gallocchio, Gasparini 2019, 262. Per la probabile attività di calcinazione delle sculture si veda Pensabene 2019a, 219. Nelle cataste di *crustae* marmoree ed elementi architettonici, Gentili segnala anche il rinvenimento di quattro follarì di rame normanni. È probabile dunque che questa attività di spoglio sia continuata anche in età arabo-normanna.

⁷² Gentili 1999, II, 122.

⁷³ Gentili 1999, II, 40, nn.16, 17 e 18.

⁷⁴ I bolli sono in corso di studio da parte di S. Cosentino: si veda Baldini *et alii* 2025, 193-194; C. Lamanna in questo stesso volume.

⁷⁵ Baldini *et alii* 2025, 194. Per i sigilli, Gentili 1999, II, 141.

⁷⁶ Secondo Gentili 1999, I, 230, il crollo poggiava su uno strato di terra steso sul pavimento con materiali che arrivano fino al VI-VII secolo.

⁷⁷ Come già suggerito da Gentili 1999, I, 232, ripreso da Gallocchio in Pensabene, Gallocchio 2011, 3 e confermato dal recente riesame delle lucerne e del vasellame da cucina (A. Karivieri e M. Pizzi, I. Sartori in questo volume). Una moneta di IX secolo (argento di Teofilo e Costantino (832-839) rinvenuta sul pavimento del «nicchione ad est della piscina triloba» (Gentili 1999, II, 7) potrebbe spostare la data dell'abbandono dell'ambiente ma non si tratta di un dato affidabile.



Fig. 16. Il crollo della volta del frigidario
al momento dello scavo
(da Gentili 1999, I, 230, fig. 2).

3. LA FREQUENTAZIONE DELLE TERME IN EPOCA ARABO-NORMANNA

Altri interventi e materiali si riferiscono alla fase arabo normanna dell'insediamento, compresa tra il X e gli inizi del XIII secolo⁷⁸. Gentili, infatti, identificò una suddivisione della c.d. Palestra in tre settori, ottenuti mediante la costruzione di due muretti impostati a un metro di altezza sopra il mosaico; nello stesso livello venne inoltre realizzato un pozzetto che danneggiò parte del pavimento sottostante⁷⁹. Nel frigidario, le strutture dell'abitato normanno e dell'insediamento tardomedievale si impiantarono direttamente sopra il crollo della cupola⁸⁰. Elementi riferibili a strutture tardomedievali sono stati riconosciuti anche nel vano che funge da collegamento tra frigidario e tepidario: qui, la presenza di ceramica normanna fino al livello del pavimento indica un utilizzo dell'ambiente anche in quell'epoca; inoltre, nell'angolo nord-ovest la pavimentazione musiva fu tagliata per inserire un pozzetto da cui proviene vasellame acromo e invetriato arabo-normanno⁸¹. Anche nel tepidario sono stati recuperati materiali medievali fino alla quota del piano in cocciopesto dell'ipocausto⁸². Per quanto riguarda i calidari settentrionale e meridionale, mancano indicazioni relative alla stratigrafia rilevata durante lo scavo; nell'ambiente intermedio, il laconico, è tuttavia documentata una fase d'uso di epoca medievale⁸³.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le terme costituiscono da sempre uno scenario privilegiato per studiare questioni di carattere sociale e, in età tardoantica, si registra un grande sviluppo dei complessi privati, soprattutto rurali, come mostrano i dati di scavo⁸⁴ e, in maniera simbolica, anche le raffigurazioni musive⁸⁵. Tornando alla testimonianza di Sidonio, con cui abbiamo aperto questo contributo, occorre

⁷⁸ Bibliografia sull'insediamento medievale: Pensabene, Sfameni 2006; Pensabene, Bonanno 2008; Pensabene 2010; Bonanno 2019.

⁷⁹ Gentili 1999, I, 226.

⁸⁰ *Ibid.*, 229-232.

⁸¹ *Ibid.*, 236.

⁸² *Ibid.*, 238-239.

⁸³ *Ibid.*, 245.

⁸⁴ Un contesto eccezionale è, ad esempio, quello della villa di Noheda, in Spagna, in cui le terme occupano una superficie di circa 900 mq. Per riferimenti sulla villa, si veda da ultimo Panzram *et alii* 2024, ma mancano ancora studi specifici sulle terme. Per i complessi termali rurali della Spagna un lavoro di riferimento è García-Enterro 2006, mentre per le terme nelle ville tardoantiche dell'Aquitania si rimanda a Balmelle 2001, 178-201 e per l'Italia, con particolare riguardo alle ville collocate in zone costiere o lacustri, a Sfameni 2020.

osservare come i bagni della sua dimora di *Avitacum* siano descritti come imponenti e tecnologicamente avanzati, mentre quelli degli amici Apollinare e Ferreolo risultano non in uso, e vengono sostituiti da apprestamenti rudimentali per poter disporre di acqua calda e fredda in contesti naturali. È possibile che queste annotazioni rappresentino una situazione reale: i bagni, infatti, più che in costruzione, potevano essere ormai dismessi, come attestato frequentemente nelle ville dell'epoca dal punto di vista archeologico⁸⁶.

Dalla metà del V secolo, infatti, si registra generalmente un abbandono delle terme rurali, fenomeno che va di pari passo con quello della fine delle ville⁸⁷. Una significativa eccezione in tal senso è rappresentata dalla villa di Galeata, attribuita al re goto Teoderico, in cui il complesso termale monumentale viene realizzato alla fine del V secolo⁸⁸. La villa rappresenta al momento l'esempio più tardo di ristrutturazione di una villa tardoantica con caratteri residenziali nella penisola italiana, circostanza che si spiega con la sua particolare committenza.

Per altri edifici, come le terme di Piazza Armerina, costruiti in epoca precedente, è attestata comunque una lunga frequentazione, attraverso riparazioni, restauri e rifacimenti delle superfici musive; spesso le strutture termali vengono adibite a nuovi usi, generalmente di carattere cultuale, funerario e produttivo, mentre funzioni abitative sono più difficili da rintracciare⁸⁹.

Nel caso del complesso di Piazza Armerina, risulta attestato l'uso produttivo già nella prima età bizantina, con la trasformazione di un *praefurnium* in una fornace per laterizi. Meno certo è un utilizzo di carattere cultuale, pur ipotizzato da vari studiosi. S. Agostino, nella sua opera *Contro gli Accademici*, ricorda che gli incontri con i suoi familiari e discepoli si svolgevano prevalentemente in giardino ma, in caso di cattivo tempo, potevano avvenire all'interno delle terme⁹⁰. Ciò potrebbe essere un ulteriore indizio relativo ad un uso prolungato di queste strutture, dal carattere polifunzionale.

Nel caso di Piazza Armerina, l'occupazione si prolunga fino ad epoca arabo normanna, anche a livello delle pavimentazioni o al di sopra dei crolli, permettendo così di integrare queste strutture, insieme ad altre parti della villa, nel nuovo sistema insediativo che le si soprappone. Per comprendere al meglio caratteristiche e funzioni dell'edificio nelle sue diverse fasi, si impone anche il confronto con il complesso termale sud, contemporaneo e a tutti gli effetti parte integrante della villa tardoantica⁹¹ (Fig. 17). Tale complesso meridionale si differenzia da quello settentrionale innanzitutto per il suo impianto compatto con ambienti disposti in maniera non consecutiva, fra cui il frigidario ha un ruolo di snodo con accessi verso vari spazi. Le terme sud presentano mosaici pavimentali geometrici, intonaci dipinti e marmi di rivestimento e sono dotate di uno spazio porticato con fusti di colonna monolitici, ma nell'insieme hanno caratteristiche decorative di livello più modesto rispetto a quelle del complesso nord-occidentale (Fig. 18). Potevano dunque essere destinate non solo a categorie diverse di utenti, di rango meno elevato, ma anche a una prima accoglienza all'arrivo alla villa, mentre gli ospiti di particolare riguardo accolti nella villa successivamente potevano fruire dell'impianto termale nord-occidentale insieme ai proprietari.

I casi di ville tardoantiche dotate di doppie terme non sono numerosi, ma meriterebbero un'analisi più approfondita, anche al fine di mettere in luce le specificità di ciascun complesso.

⁸⁵ Un caso esemplare è costituito dal celebre mosaico del *dominus Iulius* da Cartagine ora al Museo del Bardo di Tunisi dove il complesso termale spicca nella raffigurazione della villa. Per un'analisi del mosaico in generale si rimanda a Parodo 2019.

⁸⁶ Percival 1997, 286.

⁸⁷ Sul tema, molto dibattuto già dagli anni '90 del secolo scorso, si vedano, in particolare, Chavarría Arnau 2007 per la Spagna, Castrorao Barba 2020; Cavalieri, Sacchi 2020; Cavalieri, Sfameni 2022; Cavalieri *et alii* 2025 per l'Italia e Castrorao Barba, Sfameni 2025 nello specifico per la Sicilia.

⁸⁸ Villicich 2014; si vedano anche i contributi raccolti nel vol. LXXI (2020) di Studi Romagnoli.

⁸⁹ Per la Spagna, García Entero 2006, 859-866 sui vari tipi di trasformazioni e riusi delle terme che si riscontrano in molti altri contesti.

⁹⁰ Aug., C. Acad., 3, 1, 1.

⁹¹ Si vedano i diversi contributi in Pensabene, Barresi 2019a e P. Pensabene e P. Barresi in questo volume.

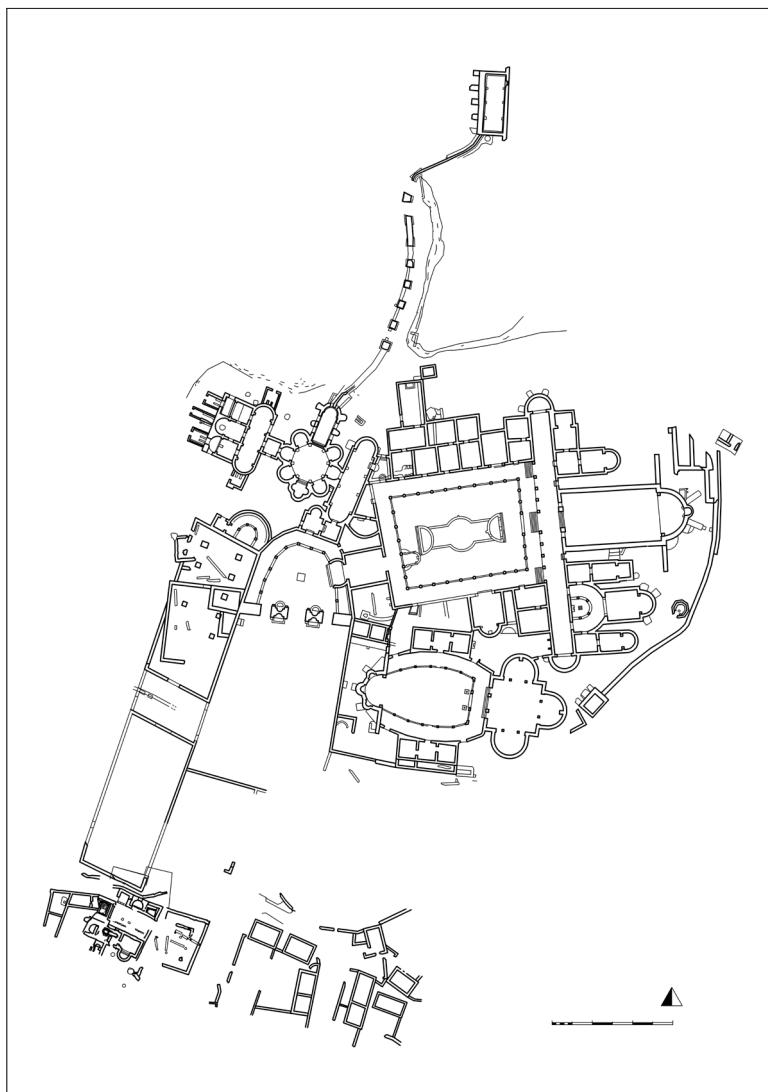


Fig. 17. Planimetria completa della villa del Casale (elaborazione di C. Lamanna).



Fig. 18. Panoramica da drone delle terme Sud, 2025 (fotografia di C. Lamanna).

In Italia si può citare l'esempio delle terme di Cassignana, dove i due nuclei termali risultano contigui e direttamente collegati tra loro⁹²; in altri contesti, come a Vignale, la presenza di strutture termali distinte potrebbe invece rimandare a differenti fasi di vita e a diverse funzioni del complesso edilizio⁹³. Tra le ville dell'Aquitania, si segnalano due esempi particolarmente interessanti di terme doppie, a Séviac e a Chiragan: nel primo caso, si tratta di due bagni accostati e serviti da un'entrata comune, che dovevano assolvere a scopi diversi e alternati, forse in base alle possibilità di riscaldamento; a Chiragan, le due terme, giustapposte, sono indipendenti e quella orientale è un'aggiunta a un nucleo termale iniziale⁹⁴. Le terme meridionali della villa di Piazza Armerina sono caratterizzate da fasi di rifacimento e riuso che possono essere messe in connessione con le fasi costruttive e di utilizzo del corpo principale dell'edificio. Uno degli obiettivi delle prossime ricerche sarà dunque quello di approfondire tali connessioni, in particolare per quanto riguarda le relazioni con il complesso termale principale.

⁹² Sabbione 2007; Malacrino 2014.

⁹³ Giorgi, Zanini 2019.

⁹⁴ Balmelle 2001, 187. A questi esempi si può anche aggiungere il caso di Montmaurin dove si trovano due settori termali giustapposti, ma parte dello stesso progetto costruttivo (Balmelle 2001, 187-188).

Bibliografia

- Ampolo *et alii* 1971: C. Ampolo, A. Carandini, G. Pucci, P. Pensabene, *La villa del Casale a Piazza Armerina. Problemi, saggi stratigrafici ed altre ricerche*, MEFRA, 83, 1971, 141-281.
- Atanasov 2007: G. Atanasov, *Late antique tomb in Durostorum-Silistra and its master*, Pontica, 40, 447-468.
- Atienza Fuente, González de Andrés 2019: J. Atienza Fuente, L. González de Andrés, *I marmi della villa del Casale: varietà, usi e funzioni*, in Pensabene, Barresi 2019a, 115-144.
- Baldini 2008: I. Baldini, *Atletismo femminile e ideologia aristocratica nel programma decorativo della villa di Piazza Armerina*, Atti del XIII Colloquio AISCOM, Tivoli 2008, 347-354.
- Baldini 2024: I. Baldini, *Immagini di servi nelle residenze tardoantiche*, in I. Baldini, C. Sfameni, C. Valero Tevár (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del IV Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Cuenca 7-9 novembre 2022), Bari 2024, 111-124.
- Baldini *et alii* 2024a: I. Baldini, P. Barresi, G. Leucci, C. Sfameni, D. Tanasi, *Tra tarda antichità e medioevo: un nuovo progetto archeologico per la villa del Casale di Piazza Armerina*, in I. Baldini, C. Sfameni, C. Valero Tevár (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del IV Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Cuenca 7-9 novembre 2022), 327 -340.
- Baldini *et alii* 2024b: I. Baldini, P. Barresi, G. Leucci, R. Patanè, C. Sfameni, D. Tanasi, *Nuove ricerche presso la villa del Casale di Piazza Armerina*, in M.C. Parello (a cura di), *L'isola dei tesori. Ricerca archeologica e nuove acquisizioni* Atti del Convegno internazionale (Agrigento, Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo", 14-17 dicembre 2023), Bologna 2024, 385-393.
- Baldini *et alii* 2025: I. Baldini, P. Barresi, C. Sfameni, D. Tanasi, *La ripresa delle ricerche alla villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi dati e prospettive per la storia dell'insediamento "post villam"*, in Cavalieri *et alii* 2025, 181-206.
- Balmelle 2001: C. Balmelle, *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine. Société et culture de l'Antiquité tardive dans les Sud-Ouest de la Gaule*, Bordeaux-Paris 2001.
- Bonanno 2019: C. Bonanno (a cura di), *Piazza Armerina. L'area nord dell'insediamento medievale presso la Villa del Casale. Indagini archeologiche 2013-2014*, Caltanissetta 2019.
- Carandini *et alii* 1982: A. Carandini, A. Ricci, M. de Vos, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina. Ritratto di un aristocratico al tempo di Costantino*, Palermo 1982.
- Castrorao Barba 2020: A. Castrorao, *La fine delle ville in Italia tra tarda antichità e alto Medioevo (III-VIII secolo)*, Bari 2020.
- Castrorao Barba, Sfameni 2025: A. Castrorao Barba, C. Sfameni, *The End and Afterlife of Roman Villas in Sicily during the Late Antique, Byzantine, and Islamic Periods*, Studies in Late Antiquity, 9, 1, 3-50.
- Cavalieri, Sacchi 2020: M. Cavalieri, F. Sacchi (a cura di), *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia centro-settentrionale tra tarda antichità e Medioevo*, Collana Fervet opus 7, Louvain 2020.

Cavalieri, Sfameni 2022: M. Cavalieri, C. Sfameni (a cura di), *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centrale tra tarda antichità e Medioevo*, Collana Fervet opus 9, Louvain 2022.

Cavalieri et alii 2025: M. Cavalieri, A. Castrorao Barba, C. Sfameni (a cura di), *La villa dopo la villa 3. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico tra tarda antichità e Medioevo in Italia meridionale e nelle isole maggiori*, Collana Fervet opus 13, Louvain 2025.

Chavarría Arnau 2007: A. Chavarría Arnau, *El final de las villae in Hispania (siglos IV-VII D.C.)*, Bibliothéque Antiquité Tardive, 7, Turnhout 2007.

Decker 2023: M.J. Decker, *Roman Villas and their Afterlife in Sicily. The Case of Piazza Armerina*, in A. Castrorao Barba, D. Tanasi, R. Micciché (eds.), *Archaeology of the Mediterranean during Late Antiquity and the Middle Ages*, Gainesville 2023, 222-239.

De Miro 1984: E. De Miro, *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in G. Rizza, S. Garraffo (a cura di), *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*, Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina 28 settembre-1 ottobre 1983), (CArch 23, 1984), Palermo 1984, 58-73.

Di Vita 1972-1973: A. Di Vita, *La villa di Piazza Armerina e l'arte musiva in Sicilia*, Kokalos, 18-19, 1972-1973, 251-263.

Ennabli 1986: A. Ennabli, *Les thermes du thiase marin de Sidi Ghrib (Tunisie)*, Monuments et mémoires de la Fondation Eugène Piot, 68, 1986, 1-59.

Gallocchio, Gasparini 2019: E. Gallocchio, E. Gasparini, *Evidenze di età bizantina e medievale dai nuovi scavi nella villa del Casale a seguito dei lavori di restauro 2008-2012*, in Pensabene, Barresi 2019a, 261-280.

Gallocchio, Pensabene 2008: E. Gallocchio, P. Pensabene, *Acquedotti e circolazione delle acque durante le fasi di vita della villa*, in Pensabene, Bonanno 2008, 67-78.

García Entero 2006: V. García Entero, Los "balnea" privado domésticos : ámbito rural y urbano en la Hispania romana, Anejos de AEspA, XXXVII, Madrid 2006.

Gentili 1952: G.V. Gentili, *Piazza Armerina (Sicilia, Enna)*. 3743. *Scavi della villa romana del Casale*, Fasti Archeologici, VII, 1952, 291-292.

Gentili 1954: G.V. Gentili, *Piazza Armerina (Sicilia, Enna)*. 4979. *Villa romana in contrada Casale*, Fasti Archeologici, IX, 1954, 360-361.

Gentili 1959: G.V. Gentili, *La Villa Erculea di Piazza Armerina. I mosaici figurati*, Roma 1959.

Gentili 1999: G.V. Gentili, *La villa romana di Piazza Armerina*, Palazzo Erculio, I-III, Osimo 1999.

Giorgi, Zanini 2019: E. Giorgi, E. Zanini, *Vignale (Piombino). Le terme di una villa/mansio nel tempo, tra antichità e alto medioevo (?)*, in *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C. - fine IV secolo d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Roma 2019, 493-509.

Kähler 1975: H. Kähler, *Die Villa des Maxentius bei Piazza Armerina*, Berlin 1975.

Loyen 1970: A. Loyen (ed.) *Sidoine Apollinaire, tome II, Lettres (Livres I-IV)*, Paris 1970.

Lugli 1963: G. Lugli, *Contributo alla storia edilizia della villa di Piazza Armerina*, RIA, 20-21(n.s. 11-12), 1963, 28-82.

Malacrino 2014: C. Malacrino, *I nuclei termali delle ville romane calabresi fra il II e il IV secolo d.C.: Roggiano Gravina, Malvito e Casignana*, in Pensabene, Sfameni 2014, 289-296.

Maréchal 2020: S. Maréchal, *Public Baths and Bathing Habits in Late Antiquity. Study of the Evidence from Italy, North Africa and Palestine A.D. 285–700*, Leiden-Boston 2020.

Mascoli 2021: P. Mascoli (a cura di), *Sidonio Apollinare, Epistolario*, Roma 2021.

Meli 2007: G. Meli (ed.), *Progetto di recupero e conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina*, Quaderni di Palazzo Montalbo: grandi restauri, 12, Palermo 2007.

Pagliara 1997: A. Pagliara, *Contributo alla sismologia storica siciliana: il terremoto del 21 luglio 365 d.C. nelle fonti antiche e medievali*, in G. Giarrizzo (a cura di), *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali*, Catania 1997, 69-85.

Painter 2000a: K.S. Painter, *Il tesoro dell'Esquilino*, in S. Ensoli, E. La Rocca (a cura di), Aurea Roma. *Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, 140-146.

Painter 2000b: K.S. Painter, *Cofanetto di Proiecta*, in S. Ensoli, E. La Rocca (a cura di), Aurea Roma. *Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, Catalogo n. 115, 493-495.

Panzram *et alii* 2024: S. Panzram, A. Arbeiter, M. Trunk, F. Teichner (Herausg.), Noheda. *Überschwang der Bilder und hispanisch-spätantike Villenkultur / La opulencia de las imágenes y las grandes villae de la Hispania tardoantigua*, Stuttgart 2024.

Parodo 2019: C. Parodo, In Africano orbe quasi Roma. *Mosaici dei mesi e autorappresentazione dell'aristocrazia romana a Cartagine tra IV e V sec. d.C.*, Cartagine. Studi e Ricerche, 4, 2019, 1-24.

Patti 2013: D. Patti, *Villa del Casale di Piazza Armerina: le lucerne degli scavi Gentili*, Palermo 2013.

Pensabene 2008: P. Pensabene, *Trasformazioni, abbandoni e nuovi insediamenti nell'area della villa del Casale*, in Pensabene, Bonanno 2008, 13-66.

Pensabene 2010: P. Pensabene (a cura di), *Piazza Armerina, Villa del Casale e la Sicilia tra tardo-antico e medioevo*, Roma 2010.

Pensabene 2019a: P. Pensabene, *Arredo statuario: luoghi di ritrovamento e testimonianze di collezionismo*, in Pensabene, Barresi 2019a, 219-230.

Pensabene 2019b: P. Pensabene, *Il contributo degli scavi 2004-2014 alla storia della villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e XII secolo*, in Pensabene, Barresi 2019a, 711-757.

Pensabene, Bonanno 2008: P. Pensabene, C. Bonanno (a cura di), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004-2005*, Galatina 2008.

Pensabene, Barresi 2019a: P. Pensabene, P. Barresi (a cura di), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019.

Pensabene, Barresi 2019b: P. Pensabene, P. Barresi, *I mosaici e le pitture della villa del Casale: un linguaggio per immagini*, in Pensabene, Barresi 2019a, 5-112.

Pensabene, Gallocchio 2011: P. Pensabene, E. Gallocchio, *I mosaici delle terme della villa del Casale: antichi restauri e nuove considerazioni sui proprietari*, in Atti del XVI Colloquio dell'AISCOM (Palermo 17–19 marzo 2010, Piazza Armerina 20 marzo 2010), Roma 2011, 15–24.

Pensabene, Sfameni 2006: P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), Iblatasah Placea Piazza. *L'insediamento medievale sulla villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*. Catalogo della Mostra Archeologica (Piazza Armerina, Palazzo di Città 08-08-2006/ 31-01-2007), Piazza Armerina 2006.

Pensabene, Sfameni 2014: P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012), Bari 2014.

Percival 1997: J. Percival, *Desperately Seeking Sidonius: the Realities of Life in Fifth-Century Gaul*, Latomus, 56, 2, 279-292.

Picard 1989: G. Picard, *Les thermes de Sidi Ghrib (Tunisie) publiés récemment par M. Abdelmagid Ennabi*, Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France (1987), 1989, 44-51.

Ricci 1982: A. Ricci, *Appendice II, I restauri antichi dei mosaici*, in Carandini, Ricci, de Vos 1982, 376-377.

Sabbione 2007: C. Sabbione (a cura di), *La villa romana di Palazzi di Casignana. Guida archeologica*, Gioiosa Jonica 2007.

Sfameni 2020: C. Sfameni, More baiano. *Le terme nelle villae maritimae tardoantiche fra tradizione e innovazioni*, in M. David, F.R. Stasolla (a cura di), *Le terme e il mare*, Atti del Colloquio Internazionale di, Roma – Civitavecchia 3 –4 novembre 2016, Roma 2020, 43-60.

Soraci 2013: C. Soraci, Patrimonia sparsa per orbem. *Melania e Piniano tra errabondaggio ascetico e carità eversiva*, Acireale 2013.

Steger 2017: B. Steger, *Piazza Armerina. La villa romaine du Casale en Sicile*, Paris 2017.

Versaci *et alii* 2019: A. Versaci, A. Cardaci, E. La Mattina, L.R. Fauzia, *Nuovi studi integrati sull'acquedotto est della Villa romana del Casale di Piazza Armerina. Riflessioni metodologiche e prassi operative per la conoscenza e la valorizzazione dei beni archeologici*, in Pensabene, Barresi 2019a, 675-684.

Viansino 2002: G. Viansino, (a cura di), *Ammiano Marcellino, Storie, vol. III, libri XXV-XXXI*, Milano 2002.

Villicich 2014: R. Villicich, *La villa teoderiana di Galeata: risultati e prospettive dopo le recenti campagne di scavo*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), (Insulae Diomedae 23), Bari 2014, pp. 241-250

Wilson 2021: R.J.A. Wilson, *Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018*, Cronache di Archeologia, 40, 2021, 311-385.

Wilson 2014: R.J.A. Wilson, *Considerazioni conclusive*, in Pensabene, Sfameni 2014, 691-702.

Wilson 2018: R.J.A. Wilson, *Archaeology and Earthquakes in Late Roman Sicily: Unpacking the Myth of the terrae motus per totum orbem of AD 365*, in M. Bernabò Brea, M. Cultraro, M. Gras, M. C. Martinelli, C. Pouzadoux, U. Spigo (eds.), *À Madeleine Cavalier*, Napoli 2018, 455-466.

Wilson 2020: R.J.A. Wilson, Review of B. Steger, *Piazza Armerina: la villa romaine du Casale en Sicile (Antiqua 17)*, Paris, 2017, *Bryn Mawr Classical Review* (2020.03.17).

